

ART. 18, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO
DELL'ARCHIVIO STORICO.
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013
E DECRETO DEL PRESIDENTE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

CARMINE SCHIAVONE. Questo avveniva dal 1988 a salire. Già prima, però, la gestivano i Bardellino...

PRESIDENTE. Se ho ben compreso, lei sta dicendo che lo smaltimento illegale dei rifiuti in provincia di Latina avveniva già prima del 1988...

CARMINE SCHIAVONE. Anche a scendere giù, cioè non solo Latina, ma anche Gaeta, Scauri ed altre zone. I Bardellino avevano già insediamenti...

PRESIDENTE. Per capirci, mi interesserebbe sapere quali fossero i confini verso il nord. Mi è sembrato di capire che l'attività di smaltimento illegale dei rifiuti fosse posta in essere, per conto del clan dei Bardellino, in epoca antecedente al 1988 in tutta la provincia di Latina. E' così?

CARMINE SCHIAVONE. Sì. Quando noi abbiamo fatto gli scavi... Da noi gli scavi per la superstrada sono iniziati nel 1987, nel periodo giugno-luglio. Man mano che finivano gli scavi, questi ultimi venivano sistematicamente riempiti.

PRESIDENTE. Vorremmo capire quale fosse l'estensione territoriale del fenomeno, almeno in base a ciò che le risulta. Il controllo di clan malavitosi sul traffico dei rifiuti, per quanto ne sa, si spingeva, *grosso modo*, fino a Latina e non più a nord?

CARMINE SCHIAVONE. Dal nord arrivava...!

PRESIDENTE. So bene che arrivava dal nord, ma il vostro controllo sul territorio, ai fini dello smaltimento illegale, fino a dove si spingeva?

CARMINE SCHIAVONE. Fino a Latina, perlomeno così sapevo. Fino al 1992 noi arrivavamo a Latina; poi non so se i Bardellino avevano...

ART. 18, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO
DELL'ARCHIVIO STORICO.
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013
E DECRETO DEL PRESIDENTE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

PRESIDENTE. Al nord, quindi, l'attività si svolgeva fino a Latina; dove arrivava ad est? Nella zona del Matese? In Molise?

CARMINE SCHIAVONE. Sì, quella era una zona di nostra influenza.

PRESIDENTE. Quale?

CARMINE SCHIAVONE. Tutto il Matese, fino alla zona di Benevento. Noi avevamo Mimmo Pagnozzi come nostro capo zona insediato a San Martino Valle Caudina, il quale ci gestiva i lavori per nostro conto, ci dava le quote sulle droga e tante di quelle cose.

PRESIDENTE. Non è al corrente di eventuali estensioni verso est, verso l'Abruzzo, ad esempio?

CARMINE SCHIAVONE. Fino al 1992 noi arrivavamo nella zona del Molise (Isernia e le zone vicine), a Latina... Non so cosa è accaduto dopo. Se vogliono, possono arrivare anche a Milano...!

PRESIDENTE. In definitiva, fino al 1992 il raggio di estensione dei traffici illegali dei rifiuti era limitato a nord dalla provincia di Latina...

CARMINE SCHIAVONE. Nel 1992 dovevano addirittura ancora essere riempite tutte le nostre cave, tutte le cave della provincia di Caserta. Lì non si trattava soltanto di 240 ettari di terreno scavati per le sopraelevate; c'erano 10 mila ettari di terreni che costeggiavano tutta la Domiziana, tutti per l'Eurocav e tutto scavato a 30, 40 e 50 metri. Le draghe estravano la sabbia e le buche venivano sistematicamente riempite. Vi era quindi una potenzialità di scarico enorme. Nel 1992 abbiamo assorbito nella zona di Latina e nel Molise ovest perché c'erano le influenze bardelliniane o di Nuvoletta, che noi abbiamo cacciato da certe zone.

ART. 18, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO
DELL'ARCHIVIO STORICO.
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013
E DECRETO DEL PRESIDENTE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

PRESIDENTE. Vorrei capire bene. Nonostante sui territori da voi controllati aveste ancora molta potenzialità per sotterrare i rifiuti, in virtù di una guerra di clan vi siete estesi...

CARMINE SCHIAVONE. Sì, per assorbire... L'Unicop l'abbiamo assorbita noi. L'Unicop, che era di Riina, Nuvoletta e Lubrano, l'abbiamo assorbita noi, così come abbiamo assorbito tutti i centri AIMA e tutte le associazioni che operavano in questo consorzio tra Salerno, Napoli e Caserta. Erano tutte controllate. Ad esempio, una la gestivo io, un'altra mio cugino Sandokan, un'altra De Falco, un'altra Bidognetti. Bidognetti, in effetti, è passato nei vertici proprio per la faccenda dell'immondizia, perché prima era un po' in disgrazia. C'era tutto un complesso affaristico esteso a tutti i livelli e a tutti i settori. Noi, per esempio, "facevamo" i sindaci.

PRESIDENTE. Dove?

CARMINE SCHIAVONE. In tutti i 106 comuni della provincia di Caserta. Noi facevamo i sindaci, di qualunque colore fossero. C'è la prova... Io, ad esempio, avevo la zona di Villa Literno e sono stato io a fare eleggere il sindaco. Prima il sindaco era socialista e noi eravamo democristiani. Dopo la guerra con i Bardellino... Ci avrebbe fatto piacere anche se fosse rimasto socialista, perché era la stessa cosa. Per esempio, a Frignano avevamo i comunisti. A noi importava non il colore ma solo i soldi, perché c'era un'uscita di 2 miliardi e mezzo al mese.

Posso raccontare un aneddoto, anche perché è già stato verbalizzato ed i protagonisti sono agli arresti, tranquilli. A Villa Literno, che era di mia competenza, ho "fatto" io stesso l'amministrazione comunale. Abbiamo candidato determinate persone al di fuori di ogni sospetto, persone con parvenze pulite ed abbiamo fatto eleggere dieci consiglieri, mentre prima ne prendevano tre o quattro. Un seggio lo hanno preso i repubblicani, otto i socialisti ed uno i comunisti (un certo Fabozzo). La sera li abbiamo riuniti e ne mancava uno. Io li ho riuniti e ho detto loro: "tu

ART. 18, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO
DELL'ARCHIVIO STORICO.
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013
E DECRETO DEL PRESIDENTE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

fai il sindaco, tu fai l'assessore" e via di questo passo. Mi hanno detto: "ma manca un consigliere per avere la maggioranza". All'epoca c'era Zorro, il quale era capo zona e dipendeva da me; ho detto: "andate a prendere Enrico Fabozzo e lo facciamo diventare democristiano". Infatti, lo facemmo assessore al personale. La sera era comunista e la mattina dopo diventò democristiano.

E' così che si facevano le amministrazioni. Il patto era che gli affari fino a 100 milioni li gestiva il comune, oltre i 100 milioni, con i consorzi, ci portavano l'elenco dei lavori e noi li assegnavamo. Ai comuni dicevamo che sui grandi lavori edili avrebbero trattato direttamente con noi al 2,50 per cento. C'era una tariffa: 5 per cento sulle opere di costruzione e 10 per cento sulle opere stradali. Perché le strade si debbono rifare ogni anno? Perché non venivano fatte bene, perché se il capitolato stabiliva che vi dovessero essere sei centimetri di asfalto, in realtà ne venivano messi tre, perché il cemento utilizzato non era quello previsto, e così via. Il sistema generale era così. Speriamo che cambi.

PRESIDENTE. Lei ha parlato di fanghi radioattivi provenienti dalla Germania. Può dirci qualcosa in più a tale proposito? Conosce società...

CARMINE SCHIAVONE. No. So solo che questi fanghi arrivavano in cassette di piombo da 50, un po' lunghe. Qualcuno me lo ha spiegato, anche perché non andavo certo a vedere l'immondizia di notte. C'erano i ragazzi che controllavano la zona. Avevamo creato un sistema di tipo militare, con ragazzi incensurati, muniti di regolare porto d'armi, che giravano in macchina. Vi erano persone addette ai controlli alle macchine. Avevamo divise e palette dei carabinieri, della finanza e della polizia. Ci preparavano anche le macchine a doppione... Ognuno aveva un suo reparto prestabilito. Il settore dell'immondizia, invece, era gestito, come riscossione soldi, dall'avvocato Chianese, il quale era il coordinatore a livello un po' massonico, un po' politico...

PRESIDENTE. Che significa "un po' massonico, un po' politico"?

ART. 18, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO
DELL'ARCHIVIO STORICO.
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013
E DECRETO DEL PRESIDENTE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

CARMINE SCHIAVONE. Parecchi avevano il grembiolino, vecchi grembiuli...

Coordinatore dell'avvocato Chianese era Cerci Gaetano, il quale era geometra.

PRESIDENTE. A livello di struttura piramidale, Cerci era superiore a Chianese?

CARMINE SCHIAVONE. No. Era Chianese il boss dei boss in quel settore. Cerci era alle dipendenze di Chianese e raccoglieva i soldi; nella zona di influenza del clan dei Casalesi, dirigeva il reparto immondizia per conto del clan.

PRESIDENTE. Vorrei ritornare sulla vicenda delle cassette contenenti fanghi radioattivi. Lei sa dove sono state messe queste cassette?

CARMINE SCHIAVONE. Penso che siano state messe nel terreno di Noviello.

PRESIDENTE. ...sul quale lei ha condotto, per un sopralluogo, l'autorità giudiziaria.

CARMINE SCHIAVONE. Sì, sul terreno di Noviello, dietro il terreno di Peppe Natale, il primo terreno dietro il campo sportivo; poi ce ne è un altro dove ora è stato costruito un deposito di materiale edile, di cui una parte era della chiesa. Il terreno poi fu venduto. Infatti, quel ragazzo, il figlio dell'avvocato Letizia, che era onesto, capì...

PRESIDENTE. Lei ha portato in tutti questi posti l'autorità giudiziaria...

CARMINE SCHIAVONE. Qui è presente un signore che c'è stato.

PRESIDENTE. Sì, ma noi vorremmo capire.

ART. 18, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO
DELL'ARCHIVIO STORICO.
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013
E DECRETO DEL PRESIDENTE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

CARMINE SCHIAVONE. Siamo andati sia con la macchina, un Fiorino della scientifica, sia con l'elicottero; hanno fatto le riprese fotografiche e ci siamo andati anche a piedi sopra.

PRESIDENTE. Lei ha la quasi certezza che in questi posti siano stati seppelliti... Conosce tutti i posti in cui sono avvenuti interramenti di questo genere?

CARMINE SCHIAVONE. No, non li ricordo tutti.

PRESIDENTE. Quindi, vi possono essere stati tanti altri posti.

CARMINE SCHIAVONE. Sì, sì. Nella zona di Parete, a Casapesenna... Io mi interessavo di Casale, Villa Literno, fin sotto Aversa, Teverola, vicino all'Indesit...

PRESIDENTE. Chi conosce gli altri luoghi in cui possono essere stati seppelliti illegalmente rifiuti radioattivi?

CARMINE SCHIAVONE. L'avvocato Chianese conosce tutte le dislocazioni. Cipriano Chianese di Parete le conosce tutte. Quest'uomo è avvocato ed è iscritto all'ordine degli avvocati di Napoli e di Santa Maria Capua Vetere; in più, aveva la discarica a Parete e poi era socio con un'altra persona di Aversa, il cui nome, che in questo momento non ricordo, risulta comunque a verbale. Sono tutti verbalizzati.

PRESIDENTE. Lei ci ha dato un'idea dell'area in cui si svolgevano tutte queste attività criminali. Poiché recentemente abbiamo effettuato alcuni sopralluoghi su discariche nell'area salernitana, vorremmo sapere se lei è a conoscenza di luoghi in cui siano avvenuti smaltimenti di rifiuti tossici e pericolosi in detta area, magari realizzati per conto di Alfieri.

ART. 18, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO
DELL'ARCHIVIO STORICO.
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013
E DECRETO DEL PRESIDENTE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

CARMINE SCHIAVONE. Può anche darsi che, attraverso noi, Alfieri si scaricava... Però quella è la zona di Alfieri. Io so che lì ci sono le discariche e che sono state scavate le cave per realizzare le sopraelevate; anche lì, fare la superstrada, i Regi Lagni od altro era una sola cosa. Anche le loro discariche furono automaticamente riempite, ma non da noi o, meglio, non so se da noi. Fino al 1991-inizio 1992 a noi scaricavano tra la zona di Latina fino a Benevento. Avevamo ancora le cave di sabbia, parecchie delle quali erano in via di esaurimento, che potevano ancora essere riempite. Quando abbiamo fatto il giro in elicottero si è verificata una "scena", nel senso che abbiamo visto un camion che stava scaricando e che poi è scappato. Insomma, c'erano cave non ancora sistematicamente piene, perché il territorio è vastissimo; in più, non è che per scavare si andasse a prendere uno che avesse mille metri di terra: ne doveva avere almeno 7-10 mila. Con una profondità di 25 metri, si trattava di 250 mila metri cubi di terreno da estrarre e, quindi, di 250 mila metri cubi di immondizia da poter sistemare (forse 200 mila, visto che altri 50 mila erano occupati dalla terra usata per ricoprire). Addirittura, ci sono cave rialzate di 4-5 metri, nella zona della "Casarella". Sono stati anche fatti rilievi.

PRESIDENTE. Le risulta che nella discarica di Battipaglia siano stati riversati rifiuti tossici da parte del clan dei Casalesi o di clan in contatto con quest'ultimo?

CARMINE SCHIAVONE. Non lo so. Però, è possibile, visto che il sistema era unico, dalla Sicilia alla Campania. Anche in Calabria era lo stesso: non è che lì rifiutassero i soldi. Che poteva importargli, a loro, se la gente moriva o non moriva? L'essenziale era il *business*. So per esperienza che, fino al 1992, la zona del sud, fino alle Puglie, era tutta infettata da rifiuti tossici provenienti da tutta Europa e non solo dall'Italia.

PRESIDENTE. Sulla Puglia cosa sa?

ART. 18, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO
DELL'ARCHIVIO STORICO.
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013
E DECRETO DEL PRESIDENTE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

CARMINE SCHIAVONE. Anche sulla Puglia parlavamo; c'erano discariche nelle quali si scaricavano sostanze che venivano da fuori, in base ai discorsi che facevamo negli anni fino al 1990-1991.

PRESIDENTE. In quali aree della Puglia, a sua conoscenza?

CARMINE SCHIAVONE. A mia conoscenza personale, nel Salento, ma sentivo parlare anche delle province di Bari e di Foggia.

PRESIDENTE. Non si ricorda località più precise?

CARMINE SCHIAVONE. No, era un discorso "accademico" interno che facevamo, dicendo: mica siamo solo noi, lo fanno tutti quanti.

PRESIDENTE. Chi operava in Puglia?

CARMINE SCHIAVONE. In effetti, in Puglia, la Sacra corona unita non è mai stata nessuno; era sorta inizialmente insieme al gruppo della NCO di Cutolo e poi fu staccata. C'erano gruppi che operavano con noi e con i siciliani. Nel brindisino operavano un certo Bicicletta, un certo D'Onofrio che stava con Pietro Vernengo, il suo capo zona; con me operavano un certo Tonino 'o zingaro e Lucio Di Donna, che era di Lecce: si occupavano delle sigarette. C'erano anche il gruppo di Michele Zaza, che poi è morto, i nipoti, i Mazzeorelli: le sigarette venivano messe nei depositi in Albania. Ho caricato armi in Albania già in quegli anni, attraverso i contrabbandieri che stavano con noi; Tonino 'o zingaro era il capo di un gruppo ed io comprai anche la quota di una nave, sempre con il clan. Quindi, ci poteva essere chiunque, perché una parte lavorava con i calabresi per la droga in Puglia, una parte lavorava con noi....

PRESIDENTE. La parte che lavorava con voi trattava sigarette ed armi?

ART. 18, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO
DELL'ARCHIVIO STORICO.
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013
E DECRETO DEL PRESIDENTE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

CARMINE SCHIAVONE. Sigarette e armi ma facevano anche droga. Per esempio, la droga la facevano con il gruppo dei Mazzeorelli, in effetti con il gruppo di Michele Zaza; c'era anche il nipote, Ciruzzo, o' Scillone. Operavano sulla zona.

PRESIDENTE. I vostri rapporti con la Calabria e con la Sicilia?

CARMINE SCHIAVONE. Stavamo bene con la Calabria e con la Sicilia, in particolare con qualche gruppo calabrese, quelli contrari ai De Stefano. Eravamo contro De Stefano perché era stato l'istigatore di Raffaele Cutolo, lo aveva punto nel manicomio di Napoli, a Sant'Efemo e gli aveva messo in testa strane idee. Stavamo bene con una parte dei siciliani: ho avuto un incontro con Mariano Agate e Pippo Bono nel carcere di Trapani nel 1984; poi quando sono venuto per fare il processo nel 1985 ci parlavo. Mariano Agate e Pippo Bono cercavano, già all'epoca, di fare la pace con noi perché erano vicini al gruppo di Riina e poi anche con i Nuvoletta: noi dicevamo che era impossibile perché all'epoca Bardellino aveva ammazzato il fratello, per cui c'era una guerra in atto.

PRESIDENTE. Tornando alla nostra materia, sa se questi collegamenti hanno fatto sì che si utilizzassero parti della Calabria e della Sicilia per lo smaltimento illegale di rifiuti?

CARMINE SCHIAVONE. A voce lo so; erano tutte le zone, come vi ho detto poc'anzi. Tutti i clan, tutte le associazioni criminali erano interessate, perché si trattava di decine di miliardi all'anno nel libro mastro. In più c'era chi gestiva questa attività ed aveva il suo tornaconto personale di nascosto dal clan; tutti lo facevano, pure io scavavo nel terreno ed avevo un certo tornaconto perché i terreni li compravo io.

Ci hanno rubato anche dopo, ci davano 100 milioni al mese.

ART. 18, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO
DELL'ARCHIVIO STORICO.
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013
E DECRETO DEL PRESIDENTE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

PRESIDENTE. Domando a lei che era l'amministratore: quanto valeva complessivamente il *business* dei rifiuti, per i Casalesi, in tutto il periodo che lei conosce? Quanti soldi sono entrati in cassa dalla partita rifiuti?

CARMINE SCHIAVONE. Per quanto ne so, dal 1990 2-3 miliardi.

PRESIDENTE. Così poco?

CARMINE SCHIAVONE. Ma nella cassa comune, con la quale si pagava il mensile, non nelle casse private. C'è qualche latitante che ha ancora le valigie piene di soldi, le ho viste io stesso; sono soldi fatti con i rifiuti e con altre attività, di nascosto.

Ho fatto sequestrare allo Stato 2.200 miliardi, e penso che sono ancora pochi, i conti non tornano. Ci sono anche proprietà all'estero che non si possono sequestrare, per esempio in Brasile; in Spagna, De Falco, che era un nostro capo zona per la droga, è stato liberato con una cauzione di 60 mila pesos. Ci sono proprietà in Germania, in Francia; quelle in Italia, le ho indicate per quanto mi potevo ricordare e ho fatto sequestrare anche le mie proprietà "sporche".

PRESIDENTE. Lei è a conoscenza dello smaltimento di rifiuti pericolosi attraverso navi che venivano fatte affondare per riscuotere anche il premio assicurativo? Il clan dei Casalesi non è mai stato coinvolto in questa attività?

CARMINE SCHIAVONE. Questo fatto, per quanto riguarda le assicurazioni, non lo so.

PRESIDENTE. Lei non ha mai sentito parlare della nave *Rigel* e di Giorgio Comerio?

CARMINE SCHIAVONE. No; anche se ne ho sentito parlare, ormai è passato molto tempo. Adesso conduco una vita diversa, man mano la memoria passa;

ART. 18, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO
DELL'ARCHIVIO STORICO.
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013
E DECRETO DEL PRESIDENTE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

non ho la mente di quelli che ricordano le cose dopo quindici anni. Purtroppo, il tempo passa. Vede che belle mani? Sono tornato alle origini.

PRESIDENTE. Non ha mai sentito parlare di traffici di rifiuti con le navi?

CARMINE SCHIAVONE. So che c'erano navi e che qualcuna è stata affondata nel Mediterraneo, però sono ricordi sbiaditi. Ricordo che una volta si parlò di una nave che portava rifiuti speciali e tossici, scorie nucleari, che venne affondata sulle coste tra la Calabria e la Campania, ma è sempre un discorso che è stato fatto in linea di massima fra noi. Discutevamo anche, per esempio, dopo la caduta del muro di Berlino, sugli investimenti che avevano fatto in Germania est i Bardellino, mentre erano in guerra con noi; avevamo delle notizie a questo riguardo perché avevamo degli appoggi a Francoforte, a Dortmund, a Monaco di Baviera, a Baden-Baden. Sapemmo quindi di questi investimenti, come sapevamo che c'era gente che faceva traffico internazionale di droga e aveva cambiato rotta, facendo passare la droga attraverso la Russia. Sapemmo che altri stavano facendo investimenti in Russia ed anche noi ci stavamo preparando; lo stesso vale per la Romania, dove c'erano già nostri insediamenti attraverso un nostro affiliato che importava prima macchine, poi vitelli e mucche dalla Romania.

PRESIDENTE. Lei prima parlava dei rapporti con l'Albania.

CARMINE SCHIAVONE. In Albania comandavamo noi, mica Hoxha; si pagavano 5 mila lire a cassa per il deposito, 15 mila lire a cassa per la scorta di motovedette militari nelle acque internazionali se si avvicinavano le motovedette italiane.

PRESIDENTE. Si riferisce al traffico di sigarette?

CARMINE SCHIAVONE. Sigarette ed armi; l'ho già verbalizzato.

ART. 18, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO
DELL'ARCHIVIO STORICO.
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013
E DECRETO DEL PRESIDENTE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

Ho iniziato con le sigarette: comprammo una nave in disarmo in Olanda (la comprò Tonino 'o zingaro) e quando mi accorsi che stavano trattando anche droga mi opposi e chiesi la mia quota, per il mio *business* personale; per gli altri, invece, c'era il gruppo di Michele Zaza, che era collegato con noi. Michele Zaza, nella guerra cutoliana, ci dava 100 milioni al mese perché avevamo gli uomini che lo difendevano: lui pensava solo a fare soldi; investì parecchi miliardi a Santo Domingo con Umberto Ammaturo e Tonino Bardellino, per fare ville e costruzioni; poi Tonino Bardellino li cacciò via tutti e due e si appropriò anche dei loro interessi. In Brasile rimase Mario Iovine, per esempio nella zona di Ipanema. Loro si interessavano principalmente di droga e ci davano una quota, io mi interessavo delle sigarette; poi abbiamo cominciato a caricare armi. Io ho caricato solo una volta un camion attraverso Lucio Di Donna, che aveva grosse influenze a Roma, nel Liechtenstein; si vantava, ma non so quanto fosse vero, di essere molto vicino al Grande oriente d'Italia. C'era anche un mio avvocato civilista, che si chiama Casciara, il quale stava nel giro ma non ne faceva parte, conosceva questa gente. Caricai quindi un camion di armi in Albania attraverso Di Donna.

PRESIDENTE. La nostra Commissione si occupa dei rifiuti: abbiamo capito che in Albania vi erano altri traffici.

CARMINE SCHIAVONE. Se venivano portati rifiuti in Albania, lo facevano forse i pugliesi: a noi non interessava. L'Albania, come il Montenegro, ci serviva come terra di appoggio per i latitanti, oppure per l'attraversamento di armi ed altre merci.

PRESIDENTE. Tornando ai rifiuti, ci ha già dato uno spaccato della situazione per quanto riguarda le amministrazioni locali e i sindaci del casertano; lei ha anche alluso al fatto che alcuni esponenti politici erano legati in qualche modo alla massoneria...

CARMINE SCHIAVONE. Perché non lasciamo da parte i politici?

ART. 18, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO
DELL'ARCHIVIO STORICO.
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013
E DECRETO DEL PRESIDENTE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

PRESIDENTE. Sempre con riferimento al traffico dei rifiuti, vorremmo sapere se il clan dei Casalesi aveva rapporti particolari, per la partita che faceva capo, se ho ben capito, all'avvocato Chianese...

CARMINE SCHIAVONE. C'era pure Nicola Di Muro che si interessava a Santa Maria.

PRESIDENTE. Lei ci ha detto quali erano le società coinvolte ma vorremmo sapere se vi erano rapporti particolari con amministratori, uomini politici.

CARMINE SCHIAVONE. Ho già detto che controllavamo tutti i comuni.

PRESIDENTE. A parte questo, vi erano rapporti con personalità politiche che non fossero sindaci o amministratori locali?

CARMINE SCHIAVONE. Non ricordo; avevamo i sindaci.

PRESIDENTE. Vi bastavano i sindaci?

CARMINE SCHIAVONE. Sì, ci bastava il sindaco. Ogni cittadino italiano ha diritto a un solo voto, anche lei quando va a votare può fare affidamento solo sul suo voto; per avere 20-30 mila voti, o addirittura 50-100 mila voti, uno ha bisogno di tanti amici.

PRESIDENTE. Se sa qualcosa, ce lo dica.

CARMINE SCHIAVONE. Che debbo dire? Ho detto tutto quello che dovevo dire.

PRESIDENTE. Sia più chiaro.

CARMINE SCHIAVONE. Che devo dire più dei sindaci?

ART. 18, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO
DELL'ARCHIVIO STORICO.
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013
E DECRETO DEL PRESIDENTE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

ROBERTO NAPOLI. Di quelli che stanno sopra dei sindaci.

CARMINE SCHIAVONE. Non fanno più politica; ammazzare i morti è inutile.

PRESIDENTE. Lei ha messo in connessione la costruzione della superstrada Napoli-Caserta con le opere che si facevano per i Regi Lagni; vi è il sospetto naturale che, rispetto a volumi di affari così rilevanti, ci fossero...

CARMINE SCHIAVONE. Questo non capita solo in Italia; in Germania, un nostro affiliato che aveva 99 società ha costruito l'autostrada da Baden-Baden a Monaco con 27 miliardi in soldi tedeschi. Quindi, non c'è da meravigliarsi, non capita solo in Italia; purtroppo, siamo abituati dai giornali a pensare che gli italiani sono tutti ladri, ma questo capita in Francia, in tutta Europa, non parliamo del Sud America. Forse in Italia c'è più risalto, c'è sempre stata una guerra politica per farsi fuori l'uno con l'altro, per cui questi aspetti si accentuano in televisione, sui giornali.

PRESIDENTE. Lei ha parlato di morti in senso politico ma, dal punto di vista delle responsabilità, in questo giro di affari che ha seppellito di rifiuti un'intera area della Campania...

CARMINE SCHIAVONE. Non so; ci siamo fermati ai sindaci, li facevamo in tutti i 106 comuni, di qualunque colore. Per esempio, Peppe Della Corte era comunista a Frignano e ci portava l'elenco; mio cugino era democristiano e ci portava l'elenco...

PRESIDENTE. Quando ha parlato di morti politici, a chi alludeva?

CARMINE SCHIAVONE. Ex democristiani, ex socialisti.

ART. 28, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO
DELL'ARCHIVIO STORICO.
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013
E DECRETO DEL PRESIDENTE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

PRESIDENTE. Ci indichi qualche esponente politico di rilievo.

CARMINE SCHIAVONE. Erano di tutti i partiti, democristiani, socialisti; parliamo, per esempio, di De Lorenzo, Gava, Scotti, Santonastaso. De Mita fa ancora il politico. Non è che fossero dei clan, che fossero mafiosi; purtroppo ognuno ha un solo voto e per raccogliere tanti voti, soprattutto in certe zone, ci vogliono tante amicizie.

PRESIDENTE. Non facciamo teorie generali: per esempio, nella vicenda che riguarda da vicino la sua ex attività venne fuori all'epoca il nome di Perrone Capano

CARMINE SCHIAVONE. Mica l'ho fatto io questo nome. Anche Perrone Capano non è più niente, allora era un politico della regione...

GIOVANNI LUBRANO DI RICCO. Della provincia.

CARMINE SCHIAVONE. Sì, della provincia; infatti è nell'elenco. L'ha indicato un altro che lo conosceva personalmente; io ho sentito il suo nome e che stava nel *business*. L'ho anche verbalizzato, ma sempre perché lo avevo sentito dal clan, mentre l'altro signore di Pianura che lo conosceva, perché manteneva certi rapporti...

PRESIDENTE. Si riferisce alla Di.fra.bi?

CARMINE SCHIAVONE. Sì. Erano rapporti come quelli che manteneva l'avvocato Chianese, ma non solo con Perrone Capano, con tutte le amministrazioni.

Certo che gli unici che non pigliavano soldi erano i comunisti e i fascisti.

PRESIDENTE. Spesso, in tutta la vicenda dei rifiuti, ha giocato un ruolo che andava a favore degli affari illeciti (ruolo non voluto, almeno auspi-

ART. 18, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO
DELL'ARCHIVIO STORICO.
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013
E DECRETO DEL PRESIDENTE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

chiamo) il fatto che intervenivano sentenze di sospensiva dei TAR; lei ci sa dire se questi fatti erano del tutto involontari o se vi era qualche collegamento?

CARMINE SCHIAVONE. Vi ho detto dell'immondizia; non lo so.

PRESIDENTE. A proposito di smaltimento di rifiuti pericolosi, di fanghi tossico-nocivi, la precedente Commissione d'inchiesta ebbe la conferma che erano state scaricate mille tonnellate di fanghi tossici provenienti dall'ACNA di Cengio nella discarica Di.fra.bi di Pianura: ne eravate al corrente, avete avuto qualche ruolo in questa vicenda?

CARMINE SCHIAVONE. Pure a Villaricca abbiamo fatto scaricare 520 fusti tossici, che penso stiano ancora là, in una cava che fu scavata nel terreno, tramite Mimuccio Ferrara. Durante lo scarico, un autista rimase cieco; facevamo scaricare là attraverso il nostro capo zona che era Mimmo Ferrara.

PRESIDENTE. La discarica Di.fra.bi è vicino a una riserva naturale molto bella, quella degli Astroni: cosa sa di questa vicenda?

CARMINE SCHIAVONE. Non so il fatto specifico ma la Di.fra.bi ci dava i soldi, quindi come scaricava da noi scaricava anche là, perché la Di.fra.bi aveva non solo il suo scarico ma anche terreni abusivi dove scaricare; li aveva anche sulla Domiziana, vicino Varcaturò, dove c'erano delle antiche fosse di sabbia: scaricavano anche là, quindi l'inquinamento riguarda tutta la costiera.

PRESIDENTE. Si riferisce anche al lago di Lucrino?

CARMINE SCHIAVONE. Sì, hanno buttato anche dentro al lago di Lucrino.

Il discorso era questo: le cave, che erano aperte da decenni, si sarebbero riempite in uno o due giorni; potevano anche essere 50 ettari ma

ART. 18, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO
DELL'ARCHIVIO STORICO.
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013
E DECRETO DEL PRESIDENTE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

si sarebbero riempite in due-tre giorni. Oggi leggo sui giornali che all'improvviso le cave sono piene di immondizia: è perché ci sono dei controlli, quelli che non c'erano prima.

PRESIDENTE. La sorgente dei rifiuti era così abbondante che non avevate bisogno di stringere rapporti particolari con società e amministrazioni, oppure curavate questi rapporti? Come è nato il traffico? In Campania arrivavano tanti rifiuti illegali che a un certo punto ve ne siete accorti e avete deciso di lucrarci?

CARMINE SCHIAVONE. Io me ne sono accorto dopo, gli altri se ne erano già accorti. Già scaricavamo un po' di rifiuti di un paese, come ci aveva chiesto Nicola Di Muro, che era il vicesindaco di Santa Maria ma era il padrone della democrazia cristiana della provincia di Caserta.

PRESIDENTE. Lei ha detto che i rifiuti venivano dall'Italia del nord e dall'Europa: venivano per conto loro o avete svolto anche un ruolo di procacciatori?

CARMINE SCHIAVONE. Non per conto loro, l'avvocato Chianese aveva introdotto Cerci in circoli culturali ad Arezzo, a Milano, dove aveva fatto le sue amicizie. Attraverso questi circoli culturali, entrò automaticamente in un gruppo di persone che gestiva i rifiuti industriali, tossici o meno.

PRESIDENTE. Può essere più preciso su questi aspetti: per esempio, a Milano l'emissario dell'avvocato Chianese con chi si collegava?

CARMINE SCHIAVONE. So che lavorava a Milano, Arezzo, Pistoia, Massa Carrara, Santa Croce sull'Arno, La Spezia. Avevano un giro di amicizie, nell'ambito del quale dicevano che si potevano interessare di smaltire i rifiuti. Lei mi chiede di fare i nomi ma io non li ricordo.

ART. 18, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO
DELL'ARCHIVIO STORICO.
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013
E DECRETO DEL PRESIDENTE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

PRESIDENTE. Anche nomi di società, di aziende.

CARMINE SCHIAVONE. Ne ho fatto qualcuno nel passato e sono scritti nei verbali.

PRESIDENTE. Lei ci sta dicendo una cosa precisa: che questi rifiuti dal nord dell'Italia o addirittura dall'estero non arrivavano in Campania da soli, ma che l'avvocato Chianese era in grado di organizzare il traffico attraverso circoli culturali e amici.

CARMINE SCHIAVONE. Erano circoli culturali che stavano al nord, al sud, al centro, in tutta Italia e in Europa.

PRESIDENTE. Quindi il traffico era organizzato per far arrivare i rifiuti in Campania, nell'area del casertano?

CARMINE SCHIAVONE. Provvedevamo anche a far lavorare camion della nostra zona, come troverà nella documentazione che ho portato.

PRESIDENTE. Ci interessa sapere quali erano questi collegamenti precisi, se vi era un'attività che potremmo definire di *promotion*.

CARMINE SCHIAVONE. Faccio solo un nome: so che Cerci stava molto bene con un signore che si chiama Licio Gelli.

PRESIDENTE. Le rivolgo una domanda alla quale mi può rispondere con un sì o con un no: sulla base della sua esperienza, dietro la vicenda del traffico di rifiuti, in particolare di quelli pericolosi, esiste un'organizzazione che lei conosce fino ad un certo punto e che faceva capo all'avvocato Chianese; ma se lei parla di Licio Gelli ci fa sospettare che questa organizzazione fosse ben orchestrata e vi fosse in qualche modo un settore della massoneria che si occupava di questi affari.